

Gli interisti in polemica con Rivera e C.

L'attrito tra i « blocchi » danneggia la Nazionale

Intervenga decisamente la FIGC (se necessario anche contro Edmondo Fabbri)

Dal nostro inviato

PARIGI, 20. E, così, il « Parc des Princes » è stato costretto a essere sincero. Contro i pronostici. Anche contro voglia. Perfino contro le apparenze. Eppure, la morale convenzionale del football all'italiana continua a trascurare i fatti; oppure, li costringe nel pregiudizio e nei codici di condotta più o meno arbitrari. E, perciò, per calmare un po' l'irritazione provocata dalla disgraziata e disastrosa esibizione della « Nazionale », si chiacchiera che la Francia è divenuta, all'improvviso, una potenza calcistica veloce e cadenzata, robusta e resistente. No, non è giusto. La squadra di Guerin è modesta, assai, somata, è l'autolesionista formazione di Fabbri che l'ha tolta dall'anonimato. Le parole di Guerin, sono scritte: « Siamo stanchi. Abbiamo la nausea del pallone... ». E, comunque, non ci si accorge che la zappa batte sui piedi. Perché, allora sarebbe sbagliato proclamare che siamo ricchi di ottimi giocatori. Possederemo, al contrario, una varietà di specialisti mezzo uomini e mezzo atleti, che, per uno strano (non assurdo) paragono, ci obbligherebbe a ricordarci del figlio di Hermes e di Afrodite. E che cadrebbe a Middlesbrough il giorno in cui l'Italia affronterebbe la Corea, che ci viene presentata come un elemento della natura scatenato?

Sicché, la lezione di Parigi dovrebbe servire a convincere che non ci si può affidare soltanto al caso, all'intuizione e alla stella che splende nel buio, d'Italia. Il dispettoso gioco delle ripicche, nella

Il C.T. Fabbri invita a non drammatizzare

MILANO, 21. — La nazionale « B » di calcio, che si è acciollata contro il Lussemburgo, è arrivata stamane alla stazione centrale dopo aver compiuto il viaggio in vagona letto. Insieme alla convulsa nazionale « B » era anche il C.U. delle squadre nazionali, Fabbri, il quale ha assistito alla partita di ieri, ragliando la squadra da Parigi dove sabato la nazionale « A » aveva incontrato la Francia.

A Fabbri è stato chiesto un bilancio di questa serie di incontri internazionali che hanno visto impegnate le squadre « A » e « B » azzurre. « Il bilancio della squadra "B" mi pare ottimo — ha detto Fabbri — abbiamo infatti ottenuto, sempre giocando in trasferta, un pareggio ed una vittoria e un pareggio complessivamente sei. Più che il risultato a mio parere conta, però, l'aver permesso ad alcuni giocatori di farsi notare, e di aver, anche per la nazionale "A", una buona prestazione. In fondo lo scopo era questo, trasformando di una partita amichevole, ma mi sto accorgendo che il B è di Parigi, e non è stato tralasciato da molte parti ».

Fabbri è venuto quindi a parlare di questa partita della nazionale « A » con la Francia. « La squadra francese è stata molto forte — si è impegnata al massimo, in quanto considerava molto prestigiosa un'affermazione contro gli italiani. Inoltre aveva potuto mandare in campo la miglior formazione, mentre sono noti gli infortuni che hanno privato la nostra squadra di molti titolari. Noi non abbiamo avuto la stessa concentrazione agonistica dei francesi. Non che i giocatori non si siano impegnati — ha precisato Fabbri — ma certamente non hanno sentito l'impegno come i francesi. Io, comunque, nella prima mezz'ora, pensavo che saremmo riusciti a segnare. Poi, invece, è venuta fuori la Francia che, non dimentichiamolo, è una squadra con i suoi punti di forza ».

Circa il futuro, Fabbri non ha nascosto la preoccupazione che un finale di campionato che prenda al massimo la lista dei giocatori possa portare a una misura di gioco azzurri. « Ho una sola speranza — ha detto in proposito — che cioè il campionato conclusosi presto la lotta per lo scudetto in modo che, dopo le prossime "partite chiave" Milan-Inter e Inter-Bologna, a qualche giocatore che interessa la nazionale possa essere consentito dai dirigenti di società un po' di recupero con magari brevi periodi in montagna per ossigenarsi ».

Da adesso in avanti, comunque, l'attività del C.U. della nazionale sarà quella di osservare costantemente nelle partite di campionato i probabili azzurri: il 25 maggio diramerà la lista dei 40 prescelti dalla quale un mese dopo saranno selezionati i 22 che andranno in Inghilterra ai campionati mondiali.

Un'opinione particolare sulle due partite della squadra « B » è stata chiesta a Valcareggi, che in qualità di aiutante di Fabbri ha seguito particolarmente l'attività della squadra cadetta. « Fra il Belgio "B" e la squadra del Lussemburgo, l'avversaria più forte per noi è senz'altro stata la prima — ha detto — Infatti la partita di ieri è stata meno dura di quella di Charleroi: col Lussemburgo una volta andati in vantaggio è stato tutto più facile. La squadra lussemburghese si è, comunque, battuta con volontà ed è venuto ed all'ultimo devo dire che ci ha un po' sorpreso con la sua tattica di sfruttamento del fuorigioco ».

Subito dopo l'arrivo alla stazione centrale la cavallina azzurra si è sciolta.

machiavellica politica degli esperimenti, deve finire. Forse Fabbri può dichiararsi beffardamente soddisfatto di essere riuscito a dimostrare, con un imbroglione tattico che poteva determinare una cruda sconfitta (e, però, alla vigilia, la comparsa nel facile successo era generale, vero?), l'impossibilità della convivenza di Corso e Rivera, che per noi rimane attuabile, se si conciliano — è ovvio — le doti dei due campioni.

Non crediamo, invece, che l'eventuale sacrificio del regista dell'Inter chiarirà la critica circostanza. Anzi, è probabile che si complichino di più, con il fatto che i compagni di società di Corso sono già abbastanza delusi per l'ostacolo a Guarnieri e la dimenticanza di Picchi. Ed è risaputo che non è nient'affatto cordiale la intesa fra Fabbri e Herrera. Il quale, naturalmente, parla ai suoi ogni giorno o quasi.

Intendiamo, non crediamo, che gli associati dell'Inter inseriti nel complesso azzurro si radunino e decidano di boicottare Fabbri. Osserviamo, invece, che durante le fasi preliminari e negli intervalli degli allenamenti s'estraneano volentieri. E quasi mai in gara, con l'Italia, il loro comportamento tecnico e agonistico acquista il tono che, spesso, li magnifica nello schieramento del club. La scusa? « È ad una volta, è quello dell'abitudine a uno schema e il periodico passaggio a un modulo differente confonde. Ciò nonostante, la diminuita efficienza è dovuta specialmente a ragioni psicologiche, che è semplice leggere in faccia a Burghignani, Facchetti, Domenighini, Mazolla e Corso, come all'escluso Picchi. E il ripulito Guarnieri pagherà ancora la mania, e la sistematica adesione al proscemistico del viaggio, in qualità di supplemento proclamato, nella tournée d'estate. Non basta. Più o meno apertamente, si lascia comprendere che la dialettica di Rivera influenza il commissario. E, nel conseguente attrito dei due blocchi rivisti (quelli dell'inter di Rivera e gli altri di lui), con il danno per la « Nazionale », c'è la rovina degli occasionali: l'ultima volta, è toccata al buon Pirovano.

Il cavalier Moratti sa. Per lui (e l'ha anticipato durante il ricevimento all'ambasciata d'Italia), Corso — « Un giovanotto che ha il temperamento dell'artista... » — non si poteva affermare. Poiché gli è amico, personale e nel governo, il presidente Pasquale conosce la delicata, scabrosa situazione. Ed è, appunto, la federazione che deve intervenire. Tirare in ballo il club d'Italia, appellarsi sentimentalmente a quel muscolo che si chiama cuore, è inutile; peggio: fa ridere.

Ora, non esiste nessun Ulisse che si aggrappa all'albero per resistere al fascino delle sirene. E, dunque, l'autorità della FIGC, che ha interesse a presentare una rappresentativa abile e gagliarda, studi bene il problema, e lo risolve con un processo sereno e risoluto.

Può darsi che Fabbri, garantito da un contratto che lo lega fin oltre la conclusione della « Coppa del Mondo », si senta intoccabile, e padrone, visto che il deludente, amaro pareggio con la Francia non gli impedisce di far girare il disco che canta: « Tout va bien, madame la marquise! ». E se, viceversa, si appurasse che il torto è di uno o più dei selezionati, non mancano i mezzi disciplinari per provvedere. Semprechè, s'intende, non si scoprono dei dirigenti che, direttamente o indirettamente, per qualsiasi pretesto, obbligano, comandano l'errore ».

E' chiaro che, altrimenti, le discussioni sul catenaccio e la fluidificazione, e sul valore e l'impiego dei calciatori, sono inutili. Ed è evidente che le ostinate preferenze e le pachidermiche astuzie si trasformerebbero in provocazione. Naturalmente, le reazioni sarebbero violente. E al seguito della « Nazionale » si agiterebbe un coro adirato, come quelli che perseguivano i personaggi carichi di colpe di una tragedia d'Euripide.

Attilio Camoriano

In Australia e nel Venezuela

Muiono un pugile ed un ciclista

Altre due gravi sciagure hanno funestato il mondo dello sport a meno di 24 ore dal due luttuosi incidenti analoghi accaduti domenica.

In Australia ieri è morto un pugile a causa delle lesioni riportate in combattimento: si tratta di Patrick Casey di 21 anni, fratello di Fred Casey, campione australiano del pesi massimi.

Patrick (che combatte invece tra i leggeri) aveva riportato gravi lesioni alla testa durante un incontro sostenuto mercoledì. Caduto in coma subito dopo il match e trasportato all'ospedale di Sidney il povero Patrick è stato sottoposto ad un intervento chirurgico in extremis al cervello: ma nonostante ogni cura è morto ieri senza aver mai ripreso conoscenza.

Nel corso di allenamento a Caracas è poi morto il ciclista Dino Spinelli, di nazionalità venezuelana ma di origine italiana. Lo Spinelli stava pedalando su una strada secondaria quando gli si è fatta improvvisamente davanti una donna: per evi-

tarla il poveretto ha sterzato bruscamente finendo contro un muro e riportando la frattura al cranio. E' morto mentre la trasportavano all'ospedale.

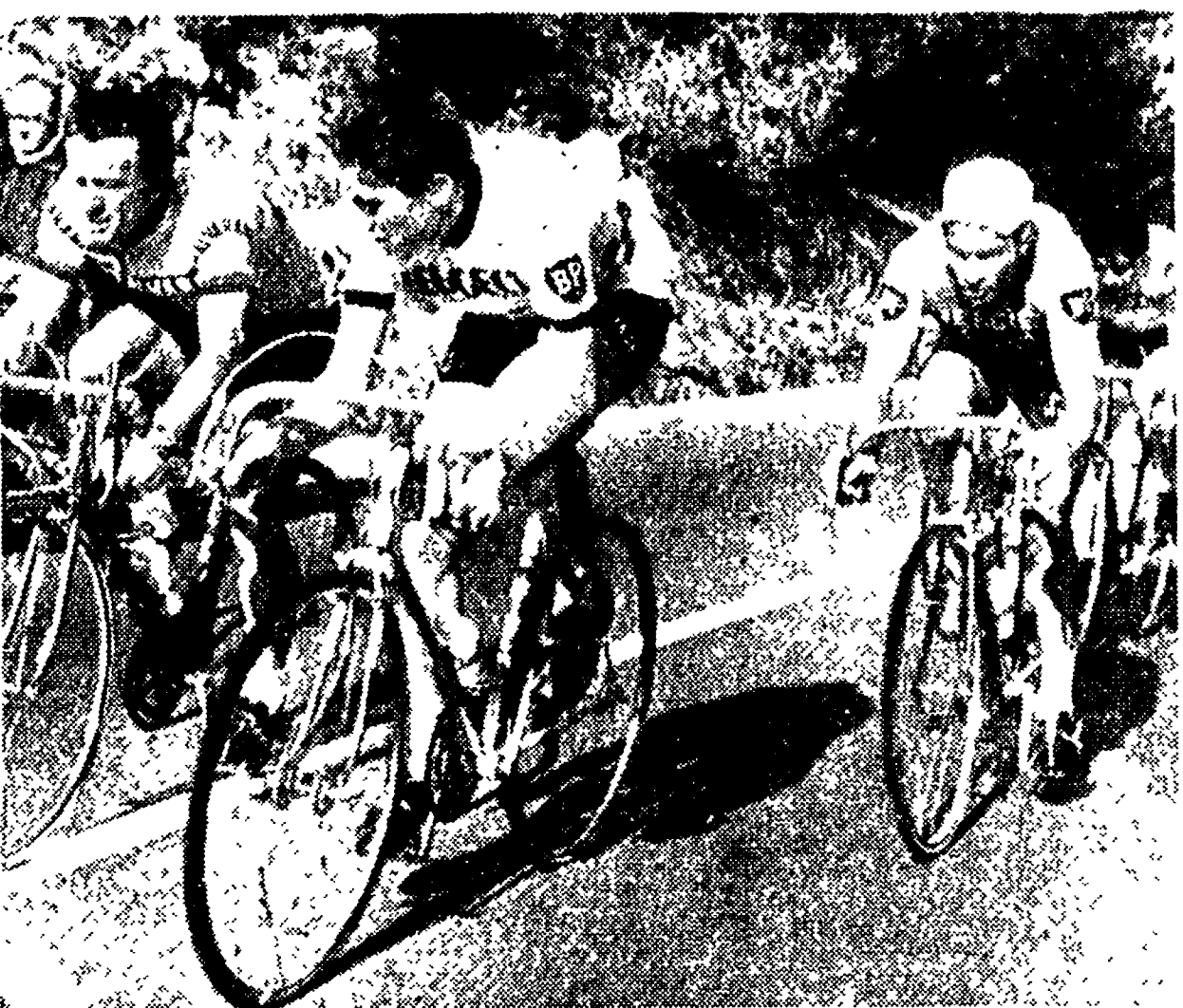
Questi due incidenti fanno seguito alle due sciagure accadute domenica in Sicilia e in Germania. In Sicilia, come è noto, era morto il giovane calciatore Angelo Micalizzi di 18 anni stron-

cato da un collasso cardiaco mentre giocava in un incontro tra squadre di seconda categoria a S. Agata di Militello.

A Francoforte in Germania era morto invece il ciclista dilettante italiano Pietro Castellani di 26 anni che mentre gareggiava in una corsa per dilettanti era andato a cozzare contro una autovettura del seguito.

Eccezionale l'exploit del vincitore della « Sanremo »

MERCKX IL NUOVO VAN LOOY?



La fase decisiva della Milano-Sanremo. In vista del Poggio si spaccia un gruppetto guidato da DURANTE, MERCKX (i primi due nella foto), POULIDOR e BALMAMION (dietro i due nell'ordine)

Rugby: domenica gli azzurri a Bourgoin

Partenope e Cus Roma dominano nel campionato

Gli impegni internazionali del rugby « azzurro » — anziani e giovani ne sono coinvolti — vengono ad interrompere nuovamente il volo appassionante e incerto del campionato. Una disdetta. Ma il calendario, gli impegni vanno rispettati; nel disappunto, relativo, almeno una nota positiva: il fatto che si conceda a Del Bono e a Marini, i c.t. delle selezioni

nazionali, la possibilità di allestire i due « quindici » da mettere in campo contro le rappresentative della Francia con una certa tranquillità. Domenica prossima i giovani e gli anziani giocheranno a Bourgoin contro due selezioni del Comité du Lyonnais, ultimo colloquio prima di affrontare il 9 aprile le nazionali giovanili di Francia e i « galli » di Crauste.

Per quanto riguarda la « maggiore » delle rappresentative nazionali il turno di campionato ha pienamente collaborato con il c.t. Del Bono. Il Partenope ha messo in luce uno splendido Bolzan, il quale è stato l'autentico trascinatore del « quindici » napoletano che ha sepolto sotto una valanga di punti (34-3) i resti dell'Aquila. Diciamo i « resti » perché agli abruzzesi mancavano Di Zitti, Autore, Prosperini e Cucchiarelli. Tra i partenopei il Rugby ha lasciato le penne: il razzo, Carlotta e il solito Martone, mentre nelle file degli azzurri, Orzari e Ricci si sono elevati a protagonisti. La squadra si è battuta con volontà.

A Treviso il Cus Roma ha confermato la sua solidità rientrando con una vittoria pressante. Questa volta è toccato a Speziali trovare il calcio buono dei due punti. Tutta la squadra, comunque, ha confermato di aver messo a punto un periodo positivo: la lotta per lo scudetto rimane dunque aperta anche se il Partenope gode di maggiori favori.

Da Parma, sul cui campo il Poggio ha lasciato le penne, il tallonatore Venè ha mostrato nuovamente le sue qualità: lottatore magnifico e abile il giovanissimo emiliano quasi certamente batterà in nazionale contro i « mostri » francesi in uno dei ruoli più delicati dell'« equip » azzurro. Per il resto non si è usciti dai binari previsti: il Cus Roma ha sistemato il Milano conquistando due utilissimi punti nella lotta per evitare la retrocessione. Il GBC, sospinto dallo stesso Venè, ha invece perso la partita della caduta nella serie inferiore, ha addirittura battuto le Fiamme Oro mentre il Frascati, scodagnatissimo (due calci di punizione mancati per un soffio, un « drop » rinvitato in campo dal palo e altre facili occasioni gettate al vento) è tornato sconfitto a Padova dove ha incontrato il Petrarca.

I francesi che prima di scendere a Napoli per affrontare gli azzurri si batteranno sabato prossimo a Ardifi ed Galles. « Match » decisivo per la vittoria nel Torneo delle Cinque Nazioni — hanno disputato domenica i sedicesimi del loro campionato. Tutti i « galli » di Francia hanno giocato ad alto livello, ma in modo particolare si sono fatti notare Guarnieri, Daga, Herrero, Spanghero, Lilian Camberbero, i fratelli Boniface e Lacaze.

Vengono, pertanto aperti di nuovo i termini per l'inizio delle sfide al campione d'Italia, sfide che dovranno pervenire alla segreteria generale della F.P.I. entro il 30 aprile 1966.

Nella foto: SANDRO MAZZINGHI.

Per l'europèo dei super welters

Sandro Mazzinghi ha sfidato Levque



Il Comitato attività professionistica della FPI ha deliberato di inoltrare all'E.B.U. la sfida di Sandro Mazzinghi al pugile francese Voland Levque, campione d'Europa dei pesi super-welters. Su questa, e su altre sfide che pervennero nei termini all'E.B.U., si pronuncerà l'A.C.A.B. nei prossimi giorni.

Intanto, non essendo intervenuti accordi tra le parti interessate, è stata indetta l'asta per l'aggiudicazione dell'incontro tra Sandro Loppolo (detentore) e Piero Brandi (sfidante) valevole per il campionato d'Italia dei pesi super-leggeri.

Le offerte dovranno pervenire alla segreteria generale della FPI, entro le ore 10 di martedì 12 aprile 1966.

Nelle offerte dovranno chiaramente essere specificate la località e la data (compresa tra il 12 ed il 27 maggio 1966) in cui si svolgerà l'incontro.

Infine si è appreso che avendo conquistato il titolo di campione d'Europa dei pesi medio-massimi, il pugile Piero Del Papa ha rinunciato alla sua qualifica di sfidante ufficiale del campione d'Italia della categoria, Vittorio Sauradi.

Intanto l'interrogativo del giorno riguarda Adorni: perchè non ha aiutato Durante? Forse per questione di tattica? Macchè: era svuotato di energia!

Dancelli è fuori forma

Dal nostro inviato

SANREMO, 21. Lasciamo il sole e i colori della Riviera con l'amarrezza dell'ennesima sconfitta. Da 13 anni, puntualmente, la storia si ripete, da 13 anni il magico rettilineo di via Roma chiama a gran voce un ragazzo d'Italia, ma gridare ai sordi non serve: visto che dalla scatola cinese della classicissima di primavere spunta, regolarmente, un nome forestiero. « Petrucci dove sei? », s'è chiesto stamane il ragazzo d'albergo che ci ha portato i giornali. Petrucci era al seguito della corsa e dopo la volta degli undici si sarà sentito una specie di cimelio, quasi un pezzo da museo. Sapete: Loreo Petrucci è l'ultimo vincitore nostrano della « Sanremo ». Poi, il buio.

Il forestiero di turno del 1966 è il belga Eddy Merckx e a ben vedere, la sua è stata una impresa eccezionale. Pensate: a vent'anni, un'età in cui si è ancora sotto la tutela del genitore e fulmina tutti con la spavalderia e l'arte del campione. Infatti non ha vinto per caso, ma in virtù della sua classe e della sua potenza atletica. Ha vinto da solo, oltretutto, perchè mancando Simpson, fra quelli della « Peugeot » non troverete un gran che. E i nostri a studiare i piani di battaglia, puntando tutte (gambe e cervello) per sfatare la tradizione e rompere, finalmente, il ghiaccio.

Stavolta non diranno che è mancata la preparazione: Giro di Sardegna, Parigi-Nizza, Tirreno-Adriatico e corse varie avevano « rodato » più che a sufficienza Adorni, Motta e Cecchi. Dunque, niente scuse, ma semmai la constatazione, anzi la riconferma che le grandi prove in linea non sono fatte per noi.

Al cuore non si comanda e col cuore avevamo puntato su un italiano, in particolare su Adorni, epperò nel pronostico dell'Unità figurava, ai primi posti, il nome di Merckx. Un amico ci aveva detto: « Quello è il nuovo Van Looy... ». E oggi tutti elogiano Merckx, corridore dalla pedalata vertiginosa. « E' un finisseur di talento », dice Albani.

Già, a noi manca qualcosa per vincere una classica come la « Sanremo ». Possiamo anche impostare la gara, arrivare ai 300 metri con buona possibilità, ma sul più bello il « quiz » si risolve a favore degli altri, dell'uomo che vede chiaro fino all'ultimo e uccide le nostre speranze. L'anno scorso Den Hartog, ieri Merckx: se non è zuppa è pan bagnato.

Adorni? Ci ha tradito. Ave-



DANCELLI non attraverso un periodo brillante ancora non ha trovato la forma del '65.

Per la Mitropa Cup

Il Napoli a Belgrado

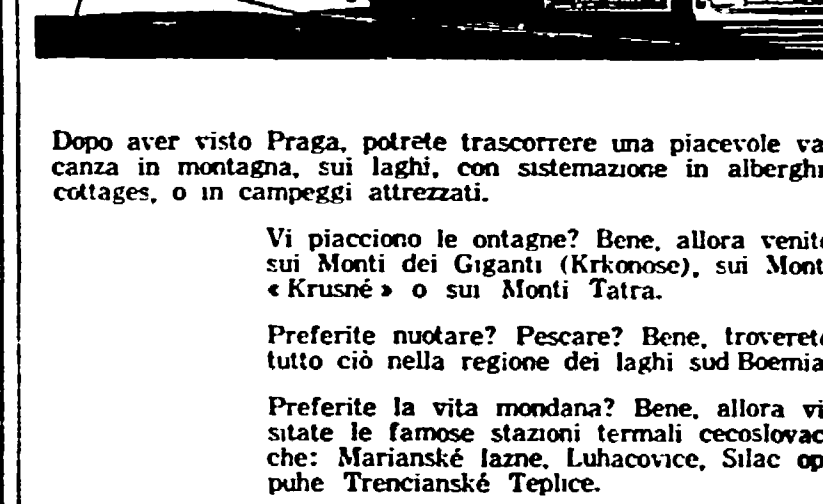


Vivissima attesa regna a Belgrado per la partita di mercoledì tra la Stella Rossa ed il Napoli valevole per la « Mitropa Cup »: i pronostici sono ovviamente per gli azzurri partenopei dato che la Stella Rossa occupa una posizione medio-crisi (il nono posto) nell'attuale classifica del campionato jugoslavo, ed è reduce da un deludente pareggio nel match di sabato con il MIS (0-0), ma chissà che non debba verificarsi una sorpresa. Il Napoli infatti è arrivato a Belgrado privo dei suoi uomini migliori, vale a dire Altafani (ancora in convalescenza dopo l'operazione al naso), Juliano (reduce dalla tournée azzurra) il portiere Bandoni e Sivori. Gli uomini a disposizione di Pesola sono dunque Cuman, Adorni, Gatti, Stenli, Panzanato, Girardo, Ronzon, Monfusco, Postiglione, Canè, Tacchi, Zurlini e Bolzoni. Da notare però che anche la « Stella Rossa » sarà priva quasi sicuramente del suo asso più prestigioso, vale a dire Sekularac. La partita di mercoledì comincerà alle 15.30. Nella foto in alto Canè che avrà il difficile compito di non far rimpiangere gli attaccanti assenti.

Doobbiamo concludere che Adorni non era nella giornata ideale. Capita anche quando si arriva alla gara ben caricati, sicuri di se stessi. E poi Vittorio non è nuovo a « magre » del genere. Fisicamente l'atleta di Parma è quello che è: un giorno il suo motore rende cento e l'altro cinquanta. Per giunta abbiamo Dancelli che non attraversa un periodo brillante. « Non è il Dancelli del '65 », ha detto il gregario De Fra. Giusto. Il Dancelli del '65 non avrebbe perso malamente la Milano-Torino e forse si sarebbe imposto nella « Sanremo ». Perchè, solitamente, Dancelli è più fondista di Durante.

Tra l'altro, Michele non gradisce più l'ambiente della « Mitropa Cup », ma chissà che non debba verificarsi una sorpresa. Il Napoli infatti è arrivato a Belgrado privo dei suoi uomini migliori, vale a dire Altafani (ancora in convalescenza dopo l'operazione al naso), Juliano (reduce dalla tournée azzurra) il portiere Bandoni e Sivori. Gli uomini a disposizione di Pesola sono dunque Cuman, Adorni, Gatti, Stenli, Panzanato, Girardo, Ronzon, Monfusco, Postiglione, Canè, Tacchi, Zurlini e Bolzoni. Da notare però che anche la « Stella Rossa » sarà priva quasi sicuramente del suo asso più prestigioso, vale a dire Sekularac. La partita di mercoledì comincerà alle 15.30. Nella foto in alto Canè che avrà il difficile compito di non far rimpiangere gli attaccanti assenti.

Visitate la CECOSLOVACCHIA!



Dopo aver visto Praga, potrete trascorrere una piacevole vacanza in montagna, sui laghi, con sistemazione in alberghi, cottages, o in campeggi attrezzati.

Vi piacciono le ontagne? Bene, allora venite sui Monti dei Giganti (Krkonoše), sui Monti « Krusné » o sui Monti Tatras.

Preferite nuotare? Bene, troverete tutto ciò nella regione dei laghi sud Boemia.

Preferite la vita montana? Bene, allora visitate le famose stazioni termali cecoslovacche: Mariánské Lázně, Luhačovce, Silesopuhé, Trencianské Teplice.

Viaggi in comitiva o individuali tramite la Vostra Agenzia di Viaggi.

I visti si ottengono immediatamente, al massimo entro 48 ore.

Per ogni informazione rivolgetevi alla Vostra Agenzia di Viaggi, oppure a:

CEDOK, Ufficio per il Turismo Cecoslovacco
ROMA - Via Bissolati 33 - Telefono 44.29.96

spedite questo tagliando

Vogliate spedire gratis materiale informativo sulla Cecoslovacchia a:

Cognome _____
Indirizzo _____

DANCELLI